



Poeti sociali di Vincenzo Rosito



Categoria: [LIBRI](#)

Pubblicato Lunedì, 07 Ottobre 2019 16:58



Partendo dalla critica alla società moderna, al consumismo sfrenato, ma anche all'eccessiva competitività, al

Elena Lattes



neoliberismo e perfino alla gentrificazione (ovvero la riqualificazione dei quartieri popolari, attraverso la costruzione di edifici di pregio e il trasferimento di persone più agiate, con il conseguente aumento dei prezzi), **Vincenzo Rosito** in *“Poeti sociali”* pubblicato dalle Edizioni Dehoniane, analizza i discorsi che **Papa Bergoglio** ha dedicato negli ultimi anni ai movimenti popolari.

Essi sono costituiti in gran parte da contadini che rivendicano il libero accesso alla terra, da coloro che si occupano del recupero e del riciclaggio di materiali di scarto, da artigiani e piccolissimi imprenditori e sono organizzazioni fluide e dinamiche, **portatrici attive di competenze professionali**, nonché autorevoli soggetti di insegnamento.

I loro componenti, secondo l'autore, dovrebbero essere non semplici lavoratori, bensì degli “artisti”, ovvero degli essere creativi, il cui scopo non è unicamente quello di produrre beni e manufatti, “oggetti separabili dagli impieghi quotidiani”, ma che sono capaci “di generare modi di fare” e che

sanno accostare due ambiti separati e apparentemente contrastanti: **il lavoro e la poesia**.

Quest'ultima per Rosito, non richiede inventori di nuove espressioni, né saltimbanchi della parola e non ignora le regole e le **“limitazioni imposte dal tempo o dagli assetti economico-finanziari”**. Coloro che coniugano i due elementi, invece, creano e sconvolgono “l'ordine del già detto, pur rispettando i vincoli della propria lingua”. Gli individui che formano i movimenti sociali, dunque, combattono contro la ripetitività giornaliera, che aliena e uccide la forza propositiva.

L'autore prende spunto anche dall'opera di **Michel De Certeau** "*L'invenzione del quotidiano*", nella quale il gesuita riflette sulla distinzione fra strategie e tattiche, ma soprattutto sull'attività poetica "che non si segnala in alcun modo attraverso creazioni proprie, bensì mediante un'arte di utilizzare ciò che gli viene imposto". Da qui il collegamento tra creatività e riciclaggio di materiali apparentemente limitati, secondari e improduttivi.

Queste attività accomunano persone diverse che spesso contrastano con la violenza "l'addomesticamento e la riduzione in passività". Qual'è quindi la soluzione? Rosito sostiene che il compito dei regimi liberali contemporanei, nella cui democraticità "ciò che conta non è la votazione, ovvero l'atto con cui si prende una decisione finale, bensì **il processo dialogico e argomentativo che accompagna la formazione delle preferenze individuali**", dovrebbe essere quello di "trasformare il conflitto in dissenso" portando "a espressione il disagio delle persone e dei gruppi sociali" ed evitandone la sua demonizzazione.

Le necessità dei bisognosi dovrebbero essere prese in carico dalla moderna società che dovrebbe essere solidale e vertere sulla cooperazione e sulla condivisione, poiché il povero non deve arrossire e l'ospite non dovrebbe sentirsi imbarazzato quando viene trattato bene. In poche parole, "chi aiuta discretamente e gratuitamente l'altro **non può in alcun modo assoggettarne la libertà o comprometterne l'autonomia**". E il dono disinteressato non può "mai essere separato" dalla passione per il cambiamento.

Sebbene questi concetti siano piuttosto complessi, **sono condensati in poche pagine** che vale la pena leggere e sulle quali si può provare a riflettere anche se non si è addentro alla sociologia e alla filosofia.